

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

QUELLA DELLE ONG AMBIENTALISTE È SOLO L'ULTIMA DELLE INNUMERAVOLI SCUSE PER NON FARE L'OPERA

«NON FATE IL PONTE, DISTURBA GLI UCCELLI» L'INSENSATEZZA DI CHI SI SCHIERA CONTRO

L'IDEALE SAREBBE CHE SU UN PROGETTO DEL GENERE CHE RIGUARDA IL PAESE E NON SOLO IL SUD O LE DUE REGIONI INTERESSATE, CI FOSSE UNA LARGA INTESA PARLAMENTARE. L'OPPOSIZIONE FACCIA LA SUA PARTE MA IN TERMINI COSTRUTTIVI

L'OPINIONE / FILIPPO VELTRI



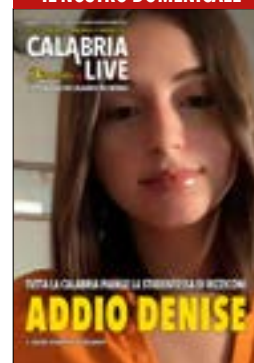
REGIONE



GLI EVENTI IN CALABRIA



IL NOSTRO DOMENICALE



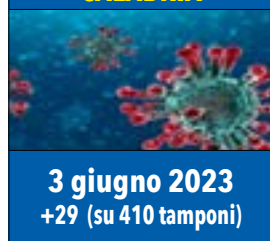
Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA



IPSE DIXIT

PINO FALDUTO

IMPREDITORE

Si sta per realizzare l'opera più importante della storia e la città di Reggio Calabria si tiene fuori. Mentre i Comuni di Villa San Giovanni e Messina hanno fatto richiesta di far parte della Società Stretto di Messina, il Comune di Reggio Calabria e la Città Metropo-

litana si limitano a dire che il Ponte non porterà benefici al nostro territorio. Dalla realizzazione del Ponte sullo Stretto tra Reggio e Messina la città che può avere maggiori benefici è proprio Reggio città e l'intera area metropolitana, in quanto ospita: L'unico Aeroporto, l'unico Museo della Magna Graecia, l'unica località montana con vista ponte, il lungomare più bello del mondo e due Porti che possono offrire ospitalità e servizi di rimessaggio, il Porto di Gioia Tauro e la fascia jonica con i suoi tesori»

QUELLA DELLE ONG AMBIENTALISTE È SOLO L'ULTIMA DELLE INNUMEREVOLI SCUSE PER NON FARE L'OPERA

«NON FATE IL PONTE, DISTURBA GLI UCCELLI» L'INSENSATEZZA DI CHI SI SCHIERA CONTRO

Tra le tante insensatezze di chi si schiera contro la realizzazione del Ponte "dello" Stretto ce n'è una, in particolare che merita attenzione: «Non fate il Ponte, disturba la migrazione degli uccelli», hanno detto qualche giorno fa dalle Ong ambientaliste. E sì, proteggiamo i pesci a cui – secondo qualche biologo marino – l'ombra del ponte darebbe fastidio e non trascuriamo la fauna avicola che sarebbe costretta a cambiare rotta per attraversare lo Stretto. Ci sembrano due "ostacoli" che se non fosse che sono stati esposti con serietà (pur col rischio del ridicolo) indurrebbero a una grande risata. E invece nel cronoprogramma di quest'opera colossale vanno ad aggiungersi alle tante panzane di chi si schiera contro il Ponte e utilizza ogni argomento, dal più fantasioso al più futile per creare inutile confusione tra la gente.

In un Paese dove, ad ogni mondiale, tutti diventano commissari tecnici di calcio (ognuno ha la sua formula vincente, ma almeno è roba da bar sport), adesso è di moda discettare sul Ponte, sui rischi simici e geologici, sulla "infattibilità" dell'Opera, sui treni che "non potrebbero viaggiare su un ponte sospeso" fino alla "micidiale presenza costante" di venti che renderebbero inutilizzabile l'opera per buona parte dell'anno.

Se permettete il termine, questo rischia di diventare il "Ponte delle balle" prim'ancora che il prossimo luglio (così dice Salvini) si ponga la prima pietra: è incredibile la quantità di sparate senza senso (e soprattutto senza cognizione alcuna) a proposito della realizzabilità dell'Opera. E ci fa piacere che (come avevamo suggerito molti mesi fa) il Governo abbia pensato a investire qualche soldo (7 milioni in 7 anni) per la comunicazione. Sperando non per compiacere i media degli "amici" ed elargire corposi compensi a comunicatori professionali (che peraltro sarebbe soldi ben spesi) ma per sgomberare il campo dalle troppe falsità che stanno confondendo l'opinione

di **SANTO STRATI**

pubblica. È opportuna una decisa azione di informazione e comunicazione che

spieghi nel dettaglio agli italiani e non solo quali sono i vantaggi, le opportunità, ma anche i rischi del non fare l'opera. Con numeri, dati di fatto, elementi concreti elaborati da tecnici ed esperti di costruzione.

I nostri ingegneri sono tra i migliori al mondo e il progetto del 2011 che in tanti – senza capire un'acca di realizzazioni ingegneristiche – continuano a ripetere sia "vecchio", in realtà va semplicemente aggiornato perché in 12 anni le tecnologie hanno scoperto nuovi materiali e ci sono altre esperienze cui fare riferimento. Tant'è che in Turchia hanno preso il progetto del Ponte sullo Stretto del 2011 e ci hanno fatto nel 2022 il Çanakkale Bridge,

un ponte sullo Stretto dei Dardanelli, lungo 2.023 metri (quello di Messina sarà di 3.660 metri). Il Ponte della Battaglia di Gallipoli (questo il nome ufficiale dell'opera realizzata in Turchia in tempi brevissimi) ha superato di 32 metri quello che era il Ponte più lungo del mondo (nello Stretto di Akashi, in Giappone) e naturalmente dovrebbe essere superato, come lunghezza da quello che dovrebbe collegare Sicilia e Calabria. Permetteteci il condizionale, ma il Ponte di Salvini rimane a forte rischio di realizza-



bilità perché in questo Paese l'instabilità politica e i poteri forti spesso decidono sulla testa degli italiani.

Proviamo a pensare se non ci fosse stato l'insensato stop di Monti all'Opera sullo Stretto nel 2011, quando già a Cannitello si era realizzata la variante ferroviaria che serviva al Ponte: oggi, già da almeno quattro anni, avremmo avuto un'opera invidiata da tutto il mondo, frutto della creatività e del genio italico che avrebbe fatto da traino allo sviluppo del territorio calabro e siculo anche in termini infrastrutturali.

I "benaltristi", ovvero quelli che sostengono che vengono



segue dalla pagina precedente

• *Ponte sullo Stretto*

“prima” altre esigenze infrastrutturali (strade, ferrovie, etc in Calabria e in Sicilia), continuano a ignorare che il Ponte non può fare a meno di poter contare su una rete ferroviaria e stradale adeguata, in grado di convogliare e gestire traffico tra la Sicilia e il Continente, ovvero l’Europa.

Inutile recitare geremiadi sull’Alta Velocità che non si farà mai (e ancora nessuno ha spiegato perché il tracciato proposto allunga di 50 minuti il percorso) e che invece diventa irrinunciabile in presenza del Ponte o della famigerata Statale 106 (la strada della morte) che dovrà necessariamente diventare una nuova autostrada per favorire la crescita di tutta l’area jonica. E a maggior ragione in funzione del Ponte. Ma i troppi saccenti che predicano a piè sospinto contro la realizzabilità del Ponte fanno il paio con i “benaltristi” si muovono - evidentemente - con finalità sconosciute e ignoti obiettivi di parte. Viene il sospetto che accanto all’ignoranza globale dimostrata nelle argomentazioni contro il Ponte, vi sia anche una regia occulta che rema contro per ragioni non soltanto squisitamente economiche.

Si pensi ai costi dell’insularità di questi 12 anni sprecati: la Sicilia spende 6 miliardi l’anno, se ne potevano costruire quattro di ponti... Ma, ancora oggi, questo tema viene regolarmente sottaciuto o messo in disparte.

E che dire della sinistra che dopo il ripensamento degli anni scorsi (quando il premier Conte rispolverò l’idea dell’attraversamento stabile) che vedeva persino una parte dei Cinque Stelle non più contraria, oggi ne sta facendo un cavallo di battaglia contro la destra che ha riproposto l’Opera. E, soprattutto, contro Salvini che si sta giocando il suo futuro politico proprio con il Ponte.

Volenti o nolenti, bisogna riconoscere al leader leghista una straordinaria determinazione a proposito del Ponte: ha preso in mano l’iniziativa e la sta “vendendo” come frutto del suo personale impegno nei confronti del Sud (che elettoralmente gli sta dando qualche dispiacere). È

singolare che a volere il Ponte sia quel leghista che prima “detestava” i meridionali (le sue cadute di stile e gli insulti gratuiti sono reperibili su Internet), ma ben venga il fervore di Salvini e gli si intesti pure l’Opera, se riuscirà nell’intento.

Stranamente, la premier Meloni non si allarga più di tanto sul tema Ponte: lascia fare - prudentemente - alla Lega il lavoro “sporco”, ma risulta chiaro che l’attuale maggioranza ha i numeri per varare - finalmente - la più grande opera infrastrutturale del mondo, là dove gli omerici Scilla e Cariddi erano il terrore dei naviganti.

Secondo le (ottimistiche) previsioni a luglio dell’anno prossimo partono i lavori. Intanto si pensi alla formazione di muratori, carpentieri, elettricisti e manovali (ne serviranno in quantità industriale) che gli istituti professionali potrebbero adeguatamente preparare, ma soprattutto non si perda l’opportunità di usare il gigantesco e qualificato bacino di tecnici e laureati di cui dispongono Calabria e Sicilia. Il Ponte è strumento di crescita dei territori interessati e offrirà occupazione e sviluppo a chi ci vive. Sono considerazioni che dovrebbero bastare a far smettere di parlare di uccelli e pesci e (inesistenti) danni ambientali e invece pensare alle occasioni di lavoro che si andranno a realizzare.

In buona sostanza, il Ponte non è solo la messa a terra di due piloni giganteschi e la costruzione di una campata unica mai vista fino ad ora in nessuna parte del mondo, bensì è una fonte inesauribile di opportunità per il territorio e tutto il Mezzogiorno, con la creazione (perché no?) di stabilimenti e fabbriche in grado di produrre e lavorare anche i materiali che serviranno nonché l’information technology necessaria per il progetto esecutivo e la sua realizzazione.

L’ideale sarebbe che su un progetto del genere che riguarda il Paese e non solo il Sud o le due regioni interessate, ci fosse una larga intesa parlamentare. L’opposizione faccia la sua parte ma in termini costruttivi e non palesemente politici. ●



I TANTI INTERROGATIVI PER L'UNIVERSITÀ DI CATANZARO

di **FILIPPO VELTRI**

Sono tanti gli interventi, netti e duri, di questi giorni da parte di esponenti del mondo politico e culturale di tutte le fazioni sull'Università di Catanzaro, dove tra meno di 3 settimane si voterà per l'elezione del nuovo Rettore, il quarto dopo il compianto Salvatore Venuta. Quasi sicuramente ci sarà - ancora una volta - un candidato unico, è stato già scritto il nome da alcuni, ovviamente proveniente dalla facoltà di Medicina.

Nulla quaestio sull'autonomia dell'Università ma il punto che riemerge in queste polemiche è sul ruolo che potrebbe giocare dentro e fuori il capoluogo di Regione, soprattutto



dopo le clamorose e chiosse proteste dei mesi scorsi sulla facoltà di Medicina all'Unical e poi sulla nascita (per ora solo sulla carta) di una grande azienda sanitaria da oltre 700 posti letto. A questo si è aggiunto l'allarme sul possibile abbandono del Cnr dalla stessa Università catanzarese.

Il consigliere regionale nonché consigliere del Comune capoluogo Antonello Talerico non ha usato mezze parole: «... Non ci saranno altri candidati, non ci potranno essere altri candidati. La debolezza della nostra Città si misura anche in queste occasioni, in altri contesti la scelta della figura del Rettore è scelta strategica del territorio e dell'intera comunità, sino al punto di coinvolgere le altre parti sociali (Confindustria, Camera di Commercio, Comune, etc...), poiché capace di incidere sullo sviluppo economico e sociale. A Catanzaro non è così, la nostra Università si caratterizza sempre più dall'annidarsi di posizioni di potere che hanno totalmente estromesso qualsiasi tipo di coinvolgimento esterno

all'Università, sempre più lontana da quel processo di integrazione tanto proclamato».

Sergio Dragone, giornalista e scrittore, è stato addirittura più caustico: «...nell'università catanzarese è praticamente assente

la dialettica e il confronto. Se si aggiunge anche la circostanza, forse unica nel mondo occidentale, che a Catanzaro non esiste movimento studentesco e gli studenti - che nel resto del pianeta sono una spina nel fianco dei vertici - qui firmano comunicati di sostegno al rettore. (...) Le istituzioni e i partiti, sostanzialmente disinteressati ai destini dell'università e concentrati esclusivamente su buche, erba alta e Stadio, dovrebbero riflettere molto seriamente su quanto avviene nel campus e capire che, come avviene in molte città italiane, lo sviluppo cittadino e quello dell'ateneo vanno a braccetto, che dall'alleanza tra città e università si generano ricchezza, occupazione, produzione, innovazione. Ecco perché l'elezione del rettore non è un affare di famiglia, ma un evento di straordinaria rilevanza pubblica. Che purtroppo si consumerà nell'indifferenza generale».

Abbiamo riportato solo questi stralci (altri sono intervenuti con parole altrettanto chiare come l'ex sindaco Antonio Bevacqua e la consigliera Daniela Palaia) per sottolineare un dato politico ineludibile, che riguarda sia la stessa Università che il mondo politico catanzarese. Cominciamo da quest'ultimo: forse sarebbe il caso di buttare un occhio lì e non di alimentare sciocche battaglie municipalistiche o innalzare pennacchi che, come si è visto, non portano a nulla e durano lo spazio di un mattino, crollando dinanzi all'evidenza dei fatti.

O smetterla magari di occuparsi ossessivamente del verde pubblico o dello stadio Ceravolo (Dragone ha ragione da vendere) in un'ottica piccola e miope da paesello e non da capoluogo di regione, che non riesce a guardare allo sviluppo vero e ai problemi veri della città. Se davvero - è citiamo solo questo - va via il Cnr forse

questo è un problemino un po' più serio del rifacimento del manto erboso o del diserbo dei canali cittadini? Talerico e la Palaia che fanno parte della maggioranza che governa ormai quasi da un anno la città dovrebbero darsi da fare anche in quell'ambito o no?

L'Università, infine: anche qui qualche problema dovrebbero porsi se persiste dopo vari decenni una questione non solo di vera democrazia interna ma di un rapporto inesistente con la città! L'autonomia è un bene sacro e nessuno vuole intaccarla ma autonomia è anche sinergia, collaborazione, sintesi, crescita. Altrove ci sono riusciti, anche non lontano da Germaneto, e non vediamo perché l'Umg non debba riuscirci.

Che qualcuno, però, per carità risponda! L'unica cosa che chiediamo è che ci venga risparmiata, da entrambi i fronti, la litania delle cose fatte e delle magnifiche sorti che ci attendono! ●

GLI ISTITUTI AGRARI POTRANNO ACCEDERE AI BANDI PER LO SVILUPPO RURALE

La vicepresidente della Regione, Giusi Princi e l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, hanno annunciato che «gli istituti Agrari potranno finalmente accedere ai bandi regionali per lo sviluppo rurale, ottenendo dunque i contributi utili all'acquisto di strumenti e macchinari».

«Su impulso dell'assessorato all'agricoltura - hanno spiegato Princi e Gallo -, nel corso dell'ultima seduta dell'assemblea, il Consiglio regionale ha approvato una proposta di legge attraverso la quale gli istituti agrari e gli enti pubblici che abbiano al proprio interno aziende agricole con capacità produttiva propria, potranno partecipare ai bandi regionali, migliorando la produttività dei laboratori, sostenendo l'attività didattica e premiando la promozione allo sviluppo».

«La nuova norma - hanno sottolineato - consentirà così agli Istituti agrari di concorrere ai bandi del Piano strategico della Pac finalizzati all'ammodernamento delle strutture e dei mezzi dell'impresa agricola,

oltre a beneficiare di contributi pubblici per il rinnovo del parco macchinari e delle strumentazioni indispensabili per lo svolgimento dell'attività quotidiana di impresa».

«L'intento è duplice - hanno spiegato ancora -. Da una parte, accompagnare e rilanciare l'opera degli Istituti agrari, la cui centralità è fondamentale in una regione a forte vocazione agricola quale la nostra; dall'altra, garantire leve e strumenti idonei a tutelare le finalità educative, coniugandole con la capacità di avvicinarsi al mondo del lavoro e dell'impresa, tenendo sempre al centro la persona ed il suo rapporto con l'ambiente».

«Consapevoli dell'importanza del lavoro svolto ogni giorno da realtà come gli istituti Agrari - hanno concluso gli assessori Princi e Gallo -, confidiamo che questa iniziativa assunta dalla massima assise calabrese e trasformata in dettato normativo possa essere utilizzata per l'incremento e la realizzazione di importanti progetti, improntati alla difesa ed alla valorizzazione del nostro territorio e quindi del bene comune».



zata per l'incremento e la realizzazione di importanti progetti, improntati alla difesa ed alla valorizzazione del nostro territorio e quindi del bene comune».

DOMANI A COSENZA IL LIBRO "LA STORIA DI MANO DI GOMMA"

Domani a Cosenza, alle 17.30, al terrazzo Pellegrini, sarà presentato il libro *La storia di "mano di gomma"* del giornalista Antonio Anastasi ed edito da Pellegrini Editore.

Dopo i saluti dell'editore, Walter Pellegrini, a confrontarsi sul volume, che sta riscuotendo notevole interesse, saranno lo storico delle mafie Antonio Nicaso, il direttore responsabile de "il Quotidiano del Sud" Rocco Valenti, il docente di Pedagogia dell'antimafia dell'Unical Giancarlo Costabile e il Sostituto procuratore presso la Dda di Catanzaro Domenico Guarascio.

L'incontro, al quale parteciperà l'autore, sarà moderato dalla giornalista Luciana De Luca.

La storia di "mano di gomma", ha tutti i titoli per candidarsi a diventare uno dei migliori libri dell'anno, in tema di conoscenza e analisi del fenomeno 'ndranghetistico, e delle sue impressionanti ramificazioni, a livello nazionale e internazionale. Ciò, indubbiamente, sia per l'argomento, che rimane tra quelli maggiormente preferiti dai lettori; sia per l'abilità con cui l'autore mostra di sapersi muovere tra i meandri di una materia complessa e delicata, sia, infine, per il protagonista della vicenda, Nicolino Grande Aracri, boss di Cutro e determinato interprete di un disegno ambizioso: costituire nella sua città un organismo criminale

altrettanto importante di quello secolare presente nel Reggino.

Ragioni diverse, ma ognuna con un importante "peso specifico", che inducono a prefigurare uno scenario in cui *La storia di "mano di gomma"*, possa costituire effettivamente uno stimolante banco di prova per riflettere sull'ascesa e sul declino di uno dei maggiori protagonisti, e, dunque, di uno dei casi più clamorosi, della recente storia della 'ndrangheta.

TERRAZZ • Lunedì
PELEGRINI 5 giugno 2023
 ore 17,30

Presentazione del libro
LA STORIA DI "MANO DI GOMMA"
 Ascesa e declino del boss che da Cutro aveva sfidato la 'ndrangheta del Reggino
 di ANTONIO ANASTASI

SALUTI
 Walter Pellegrini
 Editore

INTERVENTI
 Antonio Nicaso
 Storico delle mafie

Rocco Valenti
 Direttore de il Quotidiano del Sud

TORNA "FAI BELLA L'ITALIA": GIORNATA FAI CISL PER LA CURA DELL'AMBIENTE

Anche in Calabria si terrà la quinta edizione di Fai bella l'Italia "Giornata Fai Cisl per la cura dell'ambiente", l'iniziativa di Fai Cisl in collaborazione con Terra Viva e Fondazione Fia Cisl - Studi e Ricerche in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, in programma domani lunedì 5 giugno.

Nella nostra regione, le iniziative si terranno: Territorio di Reggio Calabria: Tra lungomare Marina di Sant'Ilario (Rc) e borgo storico di Condojanni (Rc); Territorio di Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia: Pineta di Siano, Parco "Li Comuni" in Catanzaro; Territorio di Cosenza: Tra torrente Isca e

Basilica San Francesco in Paola (Cs).

«Qui in Calabria - ha spiegato il Segretario Generale della Fai Cisl calabrese Michele Sapia - la tutela ambientale assume un ruolo centrale e strategico. Un tema che interessa tutte le generazioni, in particolare i giovani che, per come già fatto lo scorso anno, intendiamo coinvolgere nuovamente tramite scuole e associazioni».

«L'iniziativa nazionale "Fai bella l'Italia" - ha aggiunto - rappresenta anche qui in Calabria una grande opportunità per sostenere l'importanza di ridurre lo scollamento tra le generazioni, ascoltare giovani e studenti, ma anche socializzare e valorizzare le nostre proposte sindacali su cura del creato,

presidio umano, manutenzione del territorio, lotta al dissesto idrogeologico e riforestazione. Impegno e azioni concrete sono, a nostro avviso, la via maestra per cercare di instradare un approccio vero ed effettivo di cambiamento partecipato su temi che interessano tutti».

«Difatti, per l'anno in corso - ha sostenuto Sapia - abbiamo voluto rilanciare questa iniziativa tramite l'organizzazione di tre importanti eventi, per dare ulteriore centralità ai territori, mantenere alta l'attenzione sulle periferie e stimolare un dibattito pubblico, finalizzato a fare rete, anche con le istituzioni locali. In questo periodo, contrassegnato da eventi negativi e disastrosi, causati dai cambiamenti climatici che hanno colpito duramente anche la Calabria negli ultimi tempi, sono necessarie nuove politiche di prevenzione, pianificazione e programmazione».

«In un territorio come quello calabrese - ha detto ancora - le politiche dell'emergenza non possono contrastare gli eventi atmosferici, occorre invece mettere al centro il tema del presidio umano, in particolare della valorizzazione del lavoro forestale, agricolo e della bonifica, rappresentato dagli addetti che dovranno necessariamente essere i protagonisti e braccio operativo di quella che chiamiamo "transizione ecologica».

«La crisi climatica è in atto - ha ricordato Sapia - l'abbandono della montagna è ormai una amara verità, ma sarà strategico tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e forestale che è la grande ricchezza della nostra regione. Qui in Calabria, con l'iniziativa "Fai bella l'Italia" vogliamo ribadire che è necessaria una vera transizione socio-ecologica mettendo al centro il lavoro e presidio umano. Serviranno nuovi propositi e interventi, responsabilità e programmazione, investimenti e ricambio generazionale, indispensabili per garantire il futuro del sistema ambientale-forestale calabrese». ●

5° GIORNATA FAI CISL PER LA CURA DELL'AMBIENTE
FAI BELLA L'ITALIA
...IN CALABRIA

Gli eventi

TERRITORIO COSENZA
 Torrente Isca
 Basilica San Francesco di Paola, Paola
 ORE 9.00

TERRITORIO CATANZARO-CROTONE-VIBO V.
 Pineta di Siano
 Parco "Li Comuni", Catanzaro
 ORE 9.00

TERRITORIO REGGIO CALABRIA
 Lungomare Sant'Ilario
 e borgo storico Condojanni
 ORE 15.00

5 GIUGNO 2023

faiciscalabria.it

#worldenvironmentday
 #giornatamondialeambiente
 #faibellalitalia

IL TUTTO NATO SULLA RICHIESTA DI BRUNI DI AUDIRE IL NEO COMMISSARIO BARBERINI

ASP CATANZARO, È POLEMICA TRA LE CONSIGLIERE BRUNI E STRAFACE

La consigliera regionale Amalia Bruni ha ribadito la necessità di «ascoltare, tempestivamente, il commissario dell'Asp di Catanzaro, Antonio Battistini» dopo le proteste del personale sanitario del 118 dell'Asp di Catanzaro e i continui disservizi segnalati non solo dai cittadini ma dagli stessi operatori.

Da qui la richiesta di audire, in Terza Commissione, il manager dell'Asp di Catanzaro il generale Battistini, «per una valutazione sullo stato delle cose e soprattutto sulle misure da dover assumere per invertire una tendenza dalla deriva irreversibile. La risposta, ineffabile - ha aggiunto - è stata "che si è già provveduto a contattare il generale Antonio Battistini, il quale ha manifestato piena disponibilità ad essere audito. Tuttavia, atteso il recente insediamento del Commissario straordinario dell'ASP di Catanzaro, che si ritiene opportuno programmare l'audizione per i prossimi mesi". Ma qui non siamo di fronte ad una situazione normale dove bisogna operare piccoli aggiustamenti».

«In questi ultimi giorni, infatti - ha ricordato Bruni - abbiamo assistito a vicende e iniziative sconcertanti, dall'ennesima denuncia degli operatori del 118, alle vicende del Polo Ospedaliero di Lamezia. Oltre a numerose iniziative di associazioni e comitati, sindaci del territorio, tutti che lamentano disservizi e incongruenze insopportabili. Se poi si tiene conto che il lavoro di audizioni avviate dalla commissione nei mesi passati su tutte le Asp e Aziende Ospedaliere, lavori di cui, forse, la presidente non ha totale contezza, vede la sola Asp di CZ a non essere stata ancora audita».

«In situazioni di gravissima emergenza - ha detto ancora ancora l'esponente dem - non si può rispondere come se fossimo di fronte alla ordinaria amministrazione. Abbiamo una serie di situazioni serie e gravi che riguardano questa Asp e anche l'ospedale di Lamezia, tanto è vero che avevamo già chiesto di sentire l'ex commissario Lazzaro ma non siamo mai riusciti a interloquire con lui in sede di Commissione. Partecipare ad un'audizione ora, per capire lo stato dell'arte delle cose, non è mica pregiudizievole per poterne farne un'altra in seguito».

«So perfettamente che il generale Battistini si è insediato da poco - ha concluso - ma c'è una direzione generale, una

struttura già esistente dell'Asp di Catanzaro che possono affiancarlo in questo percorso di conoscenza che intendiamo fare insieme. Perché procrastinare i tempi e tergiversare ancora? Noi dobbiamo delle risposte ai cittadini che tutti i giorni vedono diminuire i servizi di assistenza e si chiedono se questa tendenza sia oramai irreversibile».

La replica di Straface

La consigliera regionale Pasqualina Straface ha replicato alla consigliera Amalia Bruni in merito alle polemiche relative alla richiesta di audizione di Gen. Battistini, neocommissario generale dell'Asp di Catanzaro.



«La consigliera Bruni forse non ha compreso che il generale Battistini è stato nominato commissario Straordinario di una realtà estremamente complessa e articolata qual è la l'Asp di Catanzaro - ha ricordato Straface - e non capo condomino di qualche palazzina periferica. Pertanto, al fine di non trasformare un'audizione in Terza Commissione in un'occasione che concretizzi un semplice scam-

bio di legittime domande con legittime prese d'atto di situazioni, rispetto alle quali è necessario acquisire dettagliata contezza che è presupposto di fattive risposte, è opportuno il rispetto di alcuni necessari tempi fisiologici».

«Non si parla di mesi o di anni, ma di giorni - ha aggiunto -. Un tempo davvero minimo se si pensa che la nomina è avvenuta da appena due settimane. Se poi si vogliono creare scenari solo al fine di non avere risposte, o di averle frammentarie, perché non si è dato neppure il tempo a chi ha assunto con determinazione e caparbieta l'incarico di affrontare problemi atavici, allora non si ha a cuore veramente la soluzione dei problemi, ma si persegue solo uno sterile desiderio di creare polemica e ingiustificata pressione mediatica».

«Il Generale Battistini - ha continuato Straface - ha sicuramente preso atto tanto delle proteste del personale sanitario del 118 dell'Asp di Catanzaro, tanto di quelle cittadini e operatori relative ai disservizi, dando piena disponibilità a relazionare sullo stato delle cose e ad essere audito, su que-

segue dalla pagina precedente

• Polemica Bruni/Straface

sti e su altri argomenti. La caratura dell'uomo chiamato a trovare soluzioni lì dove sussistono diverse problematiche si rapporta con la voglia di agire con serietà, concretezza, competenza, e risolutezza del Gen. Battistini, non per nulla scelto dal presidente Occhiuto che in lui riversa piena fiducia. Ma non si può procedere in una direzione, verso una meta, senza leggere la mappa del reale e i documenti che le sono da corollario».

«Per compiere questa operazione, che non riguarda solo un aspetto ma una poliedricità di contesti - ha evidenziato - serve il tempo necessario. Un tempo sicuramente accelerato, che non consente di procrastinare e tergiversare, parole che non appartengono al vocabolario di questa Amministrazione regionale e della Terza Commissione che ho l'onore di presiedere, ma che deve essere anche tempo necessario, perché ciò che urgente deve tenere conto anche di ciò che è importante, cioè leggere la realtà



per essere risolutivi nelle proposte e nelle soluzioni».

«Ha ragione la Consigliere Bruni - ha detto ancora la consigliera regionale - quando dice che dobbiamo delle risposte ai cittadini, ma le risposte non nascono dal semplice apparire di fronte alla Terza Commissione, ma dall'impegno che si spende nel trovarle, legato alle competenze e ai tempi opportuni, per quanto ineluttabili. Al Gen. Battistini va dato il tempo necessario di prendere atto delle problematiche e impostare pratiche, tempestive, ove possibile, ma soprattutto concrete e risolutive soluzioni».

«Sono certa - ha concluso - che sarà lui stesso quanto prima a chiederci di venire udito in Commissione per relazionare in merito alla complessa situazione dell'Asp di Catanzaro. Nel frattempo è giusto lasciarlo lavorare. Arduo è il compito che lo attende, ma sono certa che il Presidente Occhiuto non avrebbe potuto fare scelta migliore». ●

XXXVIII PREMIO MONDIALE DI POESIA NOSSIDE 2023

PRESENTAZIONE DELLA 38^{ma} EDIZIONE

DA REGGIO CALABRIA, CUORE DEL MEDITERRANEO, UN PONTE DI CULTURA TRA L'EUROPA E IL MONDO

dialogo-intervista con il prof. **Pasquale Amato**

storico, docente universitario e presidente-fondatore del **Premio Nosside**

a cura del giornalista **Santo Strati**

direttore del quotidiano **Calabria.Live** e del magazine internazionale **MedAtlantic**

ROMA, 6 giugno 2023, ore 16.30

l'evento avrà luogo a SPAZIO EUROPA

gestito dall'Ufficio del Parlamento europeo in Italia

e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea

Via Quattro Novembre 149, 00187 Roma

prenotazioni e info: +39 333 2861581 mediabooks.it@gmail.com

Segue rinfresco e degustazione di prodotti al Bergamotto di Reggio Calabria in collaborazione con Conpait (Confederazione Nazionale Pasticceri italiani)



IN COLLABORAZIONE CON:

Media & Books



MEDIA PARTNER

MEDATLANTIC

PILLOLE DI PREVIDENZA

LA PENSIONE ANTICIPATA ORDINARIA NEL 2023

Nel quadro normativo della previdenza pubblica l'art. 24 della legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (c.d. riforma Fornero) ha ridisegnato le nuove regole per l'accesso alle pensioni dei lavoratori privati e parte del settore pubblico. La più importante novità introdotta da questa norma è il metodo contributivo per determinare la quota di pensione.

A questo proposito, prima di illustrare i requisiti della pensione anticipata, è necessario fare un breve accenno ai vari modi di calcolo della stessa. Stabiliti dalla legge 335/95 (c.d. Riforma Dini), in vigore dal 01 gennaio 1996, sono tre e variano a seconda dell'anzianità assicurativa al 31 dicembre 1995. Il primo è definito sistema di "calcolo retributivo", applicabile ai lavoratori con almeno 18 anni di contributi prima del 31 dicembre 1995 e basato sulla media degli stipendi degli ultimi anni di lavoro.

Il secondo è il sistema di "calcolo misto", utilizzato per i lavoratori con meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995 con cui si determina la quota di pensione con l'applicazione del sistema retributivo sui contributi ante 1996, mentre a quelli post 1996 si applica il sistema contributivo. Il terzo è il sistema di "calcolo contributivo" applicato ai lavoratori assunti dal 01 gennaio 1996, senza nessuna contribuzione versata prima del 1996. In questo caso quanto più cospicuo sarà il montante contributivo, tanto più alta sarà la rata di pensione. Nel caso di chi ha più di 18 anni di contributi versati al 31 dicembre 1995, al raggiungimento dei requisiti pensionistici, quest'ultimo metodo si applica in "pro-quota" sui soli contributi versati dal 01/01/2012.

Ma qual'è oggi l'età per la pensione di anticipata ordinaria?

di **UGO BIANCO**

Si può ottenere questo trattamento pensionistico prima della pensione di vecchiaia, se i beneficiari, lavoratori e le lavoratrici iscritte alla previdenza pubblica obbligatoria, fino al 2026, maturano rispettivamente un'anzianità assicurativa di 42 anni e 10 mesi (Uomo) e 41 anni e 10 mesi (donna) più tre mesi di finestra mobile, indipendentemente dall'età. Il requisito contributivo può essere soddisfatto anche in regime di cumulo (art. 1, co. 239 e ss. L. n. 228/2012 come modificato con la L. n. 232/216, vale a dire, ai soli fini del diritto a pensione, la contribuzione

accreditata presso gestioni diverse, comprese le casse professionali. I caso di pensione anticipata dei dipendenti pubblici o privati è necessario che alla data della domanda sia cessata l'attività lavorativa. Solo dopo la liquidazione della prestazione, sarà possibile intraprendere un nuovo lavoro dipendente. Lo stabilisce il decreto legge 112 del 2008 che prevede la piena cumulabilità tra i due redditi. Mentre, chi svolge un lavoro autonomo può continuare a lavorare senza interrompere la propria attività. Ma quando decorre la pensione anticipata ordinaria? Chi matura il

requisito contributivo dal 31 gennaio 2019 in poi, ai sensi del decreto n° 4 del 28 gennaio 2019, ha diritto alla prima rata di pensione dopo tre mesi dalla maturazione del requisito predetto, tenuto conto delle disposizioni vigenti nella gestione in cui viene liquidata la pensione.

La finestra mobile non si applica a chi ha maturato il requisito contributivo entro il 31 dicembre 2018. Per il personale scolastico la decorrenza della pensione anticipata è il 1 settembre dell'anno di maturazione. ●

[Bianco Ugo è presidente dell'Associazione Nazionale Sociologi]



AL COMUNALE DI CATANZARO "CHIACCHIERE DA BARDO"

Oggi a Catanzaro, alle 18.30, al teatro Comunale, un scena Chiacchiere da Bardo, il saggio -spettacolo delle sedi esterne di Pentone e Fossato Serralda della Scuola di Teatro "Enzo Corea".

Chiacchiere da Bardo, ideato e diretto da Pasquale Rogato con la direzione artistica di Salvatore Emilio Corea, è un viaggio tra due opere importanti come "Romeo e Giulietta" e "La Tempesta". Un unico filo che lega due storie diverse ma vicine in alcuni tratti. Un finale tragico e uno magica-

mente lieto che porteranno lo spettatore a riflettere su emozioni, sentimenti e condizioni di vita tutt'altro che lontani da quello che viviamo oggi. Più di venti i ragazzi in scena, provenienti dalle sedi esterne di Pentone e Fossato Serralta della Scuola

di Teatro "Enzo Corea" insieme ad altri della sede centrale di Catanzaro.

«I ragazzi hanno lavorato intensamente sui loro personaggi, analizzandoli in modo approfondito fino a conoscerne le caratteristiche più profonde - ha spiegato Pasquale Rogato -. Uno studio approfondito delle opere che ha più volte portato i ragazzi a riflettere e a trovare diversi significati. Un lavoro che porta a termine l'anno accademico 2022/2023 dopo un lavoro durato ben 9 mesi». ●

TURISMO DELLE RADICI, A SETTEMBRE RIPARTONO I TOUR DAL CANADA

Due famosi calabresi di Toronto, Domenico Frascà e Fortunato Febbraro ci spiegano come hanno fatto in passato a riportare nel Sud d'Italia migliaia di emigrati italiani a caccia di immagini e sapori dei paesi di origine. Mai come in questo caso si può parlare di "Turismo delle origini".

Domenico Frascà è uno dei più famosi intellettuali calabresi di Toronto City, uomo di scuola e di letture, che ha dedicato la sua vita al recupero della memoria storica della terra di origine, la Calabria. Fortunato Febbraro è invece uno dei tour operators italoamericani più accreditati dell'Ontario, calabrese anche lui, e come Frascà anche lui follemente innamorato della Calabria.

Come nasce il vostro Progetto?

«La nostra compagnia, che si chiama Cit, Calabria International Tours, - risponde Fortunato Febbraro - nasce nel 2003 da un Progetto mio e del mio grande amico Domenico Frascà, che oggi ne è Amministratore delegato, ma al momento della costituzione facevano parte della compagnia anche una serie di agenzie di viaggi, ed investitori privati tutti di origine calabrese. Poi, dal 2010 la compagnia è passata sotto il controllo diretto ed esclusivo di noi soci fondatori io e Domenico».

Con quale mission specifica?

«Come nuovo Tour Operator - sottolinea Domenico Frascà - avevamo l'obiettivo di promuovere la regione Calabria e colmare la mancanza di un operatore con vasta conoscenza e competenza della nostra regione. A Toronto soprattutto, mancava un tour operator specializzato e pronto a puntare i fari sulla Calabria e le potenzialità di questa regione. In poco tempo Cit ha bruciato le tappe ed è riuscita a consolidare rapporti di lavoro con L'Alba Tours (adesso diventata Travelbrands), Alitalia, Air Canada, e compagnie di autonoleggio, proponendo tours in Calabria a gruppi di anziani, studenti, professionisti, uomini d'affari, investitori, Clubs calabresi che volevano ritornare a visitare il proprio borgo natio, diventando pertanto uno dei più importanti tour operator con destinazione Calabria. In questo Fortunato ha superato se stesso».

Fortunato, com'è stato il vostro esordio?

«A cavallo fra gli anni 2006 al 2016 abbiamo organizzato fino a 12-14 gruppi annualmente ed il cui Tour "Vendemmia in Calabria" è stato uno dei tour più richiesti per oltre 10 anni! Abbiamo favorito alberghi, compagnie di autobus, ristoratori locali ed altro, proponendo visite anche presso le nostre eccellenze calabresi come aziende vinicole, caseifici, aziende olearie e floreali che si trovano in tutte le province ca-

di PINO NANO

labresi da Crotona a Reggio, da Vibo a Cosenza a Catanzaro».

Leggo tanto entusiasmo nelle cose che mi dice?

«Vede, durante questo periodo di splendore vorrei ricordare soprattutto l'organizzazione del convegno "International partnership Network" che ha visto convergere a Vibo delegati in rappresentanza dei cinque continenti, e che oltre a stabilire contatti con imprenditori calabresi, hanno offerto il proprio "expertise" e "Know how" ai giovani locali di come poter accedere al mondo del lavoro, nonché a quello imprenditoriale. Un convegno che ha visto la città di Vibo Valentia proiettata sul palcoscenico internazionale pari ad altre città che avevano ospitato precedentemente il convegno, come Londra e Copenhagen. E per noi è stata una soddisfazione davvero molto speciale!».

Domenico, avete mai fatto un calcolo dei calabresi riportati a casa?

«Riteniamo che durante il periodo di punta fra i vari gruppi e passeggeri individuali abbiamo portato annualmente più di mille passeggeri in Calabria, facendo noi da soli la storia del turismo in Calabria, e proponendo già da allora il "turismo delle radici", con visite a paesini di cui molti partecipanti erano originari. Ricordiamo con emozione le escursioni a Siderno, Carpanzano, Serra S.Bruno, Cosenza, Aiello, Amantea, Chiaravalle, S.Onofrio, e via di questo



passo, e in ognuno di questi paesi abbiamo trovato sempre e comunque la disponibilità delle autorità locali, in testa i sindaci e il loro saluto di benvenuto!».

So che avete portato a casa anche dei premi prestigiosi per questo vostro impegno?

«Un Premio per tutti», quello che più ci ha riempito di orgoglio è stato il premio "Calabria America", la 16ma edizione, era l'anno 2011, premio ricevuto a Gioia Tauro. Serata davvero indimenticabile».

Poi sono arrivati però i giorni bui del Covid e tutto si è fermato?

«A marzo del 2020 abbiamo cancellato i gruppi già confermati e la speranza di riaprire il discorso gruppi era molto problematico, se si pensa anche che alcune compagnie aeree non sono più operative e molte altre logistiche sono molto più difficili da realizzare nell'era del post covid. Ma visto che l'affetto che ci lega alla nostra regione va aldilà del semplice fatto di opportunità e guadagni, dopo essere stati contattati da alcuni gruppi desiderosi di scoprire la nostra

segue dalla pagina precedente

• NANO

regione, non abbiamo potuto dire di no e per questo con grande piacere, durante i mesi di settembre ed ottobre, abbiamo allestito dei gruppi i cui componenti avranno il piacere di scoprire la nostra cara regione».

Cosa vi spinge a ripetere questa iniziativa?

«Chiamatelo un atto di amore nei confronti della nostra regione d'origine che non è mai venuto meno, e che ci stimola a voler non solo far conoscere una fetta della Calabria onesta e produttiva, ma soprattutto far risaltare la ricca storia di questa regione, che va dalla magna graecia, ai Romani ai bizantini e ai normanni e che hanno lasciato un'impronta tangibile della loro civiltà. Le nostre idee, le nostre proposte sono state preparate per far scoprire ai tanti che della Calabria non sapevano neanche dove fosse, che questo giardino nel mediterraneo composto da mari cristallini e borghi baciati dallo splendido sole esiste veramente. E anche se adesso abbiamo raggiunto una certa età e le energie non

sono più quelle di una volta, affrontiamo le nuove sfide con determinazione e convinzione consci del fatto che la Calabria riesce ancora, nonostante le tantissime lacune organizzative e strutturali, ad offrire quel turismo di avanguardia che merita molto di più attenzione di quanto spesso volte gli viene riservata».

Fortunato, il primo step di questa estate?

«A settembre si riparte, con il nostro primo gruppo di 50 persone post covid e che include il giro di Calabria e Sicilia. Utilizzeremo dei voli diretti che la Air Transat offre ogni estate da Toronto a Lamezia. Magari sarà l'ultimo canto del cigno della nostra attività professionale, data la nostra età, ma resta pur sempre nel nostro cuore il desiderio di privilegiare la nostra regione d'origine a cui abbiamo dedicato in maggioranza il nostro impegno professionale e la nostra vita...».

So che avete anche uno slogan?

«Forza Calabria! Siamo sicuri che ce la farai a diventare il fiore all'occhiello del turismo internazionale. Bello come slogan, non crede?». ●

A REGGIO SI APRE LA STAGIONE ESTIVA DEL RHEGIUM JULII CON GIOACCHINO CRIACO

Domani, a Reggio, al Circolo del Tennis "Rocco Polimeni", alle 19, sarà presentato il libro *Il custode delle parole* di Gioacchino Criaco.

L'evento apre la rassegna *A las siete de la tarde* del Circolo Culturale Rhegium Julii di Reggio Calabria, che ospiterà alcune delle personalità più significative del mondo, della letteratura del Mezzogiorno e del Paese dialogheranno con il pubblico.

Il testo sarà presentato dalla saggista Benedetta Borrata e dalla scrittrice e poetessa Marina Neri.

Criaco è l'unico scrittore che, dopo la morte di Corrado Alvaro, ha sentito il bisogno di proporre una diversa e più autentica narrazione dell'Aspromonte.

«La nostra è una storia millenaria - scrive Criaco - che ha forgiato le parole intingendole nel cuore, nella testa, nella pancia, nel miele e nel sale, nel sangue eroico e in quello codardo, nella punta delle spade e nel taglio delle zappe». Il custode delle parole è una storia d'identità e radici così forti da sfidare il futuro, richiamandoci alla responsabilità di prenderci cura di ciò a cui sentiamo di appartenere: un amore, una montagna, una storia. Nel 2008 Criaco pubblica *Anime nere*, per Rubbettino editore, un libro di grande impatto sociale, pluritradotto in francese, tedesco, olandese. Il libro ha una sua traduzione cinematografica che vince il David di Donatello, il nastro d'Argento. Seguono *Zefira* (2009, Rubbettino), *American Taste* (2011, Rubbettino), *Perduta gente* (2012, Lantana), *Bel Paese* (2013, Metallière), *La strategia del Porco* (2013, Lo straniero), *Il Saltozoppo* (2015, Feltrinelli), *L'agenda ritrovata* (2017, Feltrinelli), *La Maligredi* (2018, Feltrinelli), *La soie e le fusil* (2018, Paris), *L'ultimo drago d'Aspromonte* (2020, Rizzoli Lizard). Criaco ha vinto il Premio Rhegium Julii per la narrativa e resta oggi uno dei protagonisti più apprezzati della letteratura italiana. ●

A LAS SIETE DE LA TARDE
ALLE SETTE DELLA SERA

05 Giugno, 2023
CIRCOLO TENNIS "ROCCO POLIMENI" REGGIO CALABRIA

IL RHEGIUM JULII PRESENTA

GIOACCHINO CRIACO
Il custode delle parole (Feltrinelli)

INTERVENTI A CURA DI
Benedetta Borrata, Marina Neri

INGRESSO ORE 18-45

www.rhegiumjuli.it - info@rhegiumjuli.it



A METÀ GIUGNO L'INAUGURAZIONE DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI MEDMA

In data 9 maggio finalmente, dopo una serie di attività pertinenti il provvisorio riassetto dei sette ettari di Area Archeologica del sito di Medma, sono state consegnate ufficialmente le chiavi del cancello del Parco da parte della Soprintendenza Archeologica.

Ad incontrarsi in uno spedito colloquio formale sono i due referenti delle parti, da un lato il dottor Marco Stefano Scaravilli, funzionario archeologo e responsabile del sito e dall'altro il dottor Gianluca Sapio, responsabile legale dell'Associazione RoPAM (Rosarnesi per il Parco dell'Antica Medma).

Ed è con la consegna delle medesime chiavi che la Sovrintendenza Archeologica relaziona, in un dovuto verbale di consistenza, lo status quo dell'area a gestione del gruppo associativo, affinché si migliori in sinergia la condizione del Parco stesso.

Un'altra tappa fondamentale, quindi, è stata compiuta, tappa che ha seguito di poco la giornata di ingresso anticipatorio all'inaugurazione vera e propria prevista per la metà di giugno ormai vicinissima.

L'anteprima di apertura al pubblico, infatti, avvenuta il 23 aprile scorso, aveva registrato con assoluta e totale sorpresa di tutti, non solo Soci RoPAM, ma anche degli stessi cittadini rosarnesi e degli abitanti delle città limitrofe, oltre un migliaio di visite fuori programma. Un successo mai visto in precedenza che ha portato alla visita, addirittura,

di **CATERINA RESTUCCIA**

di gruppi giunti in pullman organizzati ad hoc e ad una comunicazione

televisiva inattesa ed efficace, dando maggiore risalto alla bella impresa ed alla straordinaria iniziativa dei soci volontari.

A dare il benvenuto in tale circostanza sono stati tutti i rappresentanti Soci RoPAM, che con soddisfazione innegabile hanno accompagnato i visitatori e illustrato la notevole importanza del luogo, coinvolgendo ogni target di visitatore e visitatrice sui siti archeologici. Ad entusiasmare, sentimento evidente dai numerosi commenti, gli appassionati su tutti gli spazi visitabili è stato senza ombra di dubbio il significativo Tempio di Persefone, sito tra i primi ad essere scoperto dall'archeologo roveretano Paolo Orsi nei primi decenni del secolo scorso, mentre a completamento dell'iter al parco è stata la visita al Museo Archeologico di Medma, custode di reperti unici al mondo, che ha saputo coronare una giornata all'insegna della conoscenza e della riscoperta.

A brevissima distanza dalla data di inaugurazione del Parco Archeologico, negli spazi specifici degli ettari consegnati al RoPAM, continuano ancora a lavorare i soci rosarnesi ininterrottamente da settimane, al fine di perfezionare dettagli e mettere a norma ed in totale sicurezza per una maggiore e serena fruibilità il Parco, con il supporto dei cittadini di Rosarno, che hanno manifestato forte coesione al e nel progetto. ●